III



oggi, da pochi anni ha aperto a Milano il Corteccia.

Come cercare di risolvere questa mancanza di attrattività del comparto? «Innanzitutto dobbiamo spiegare ai ragazzie alle ragazze che fare i cuochi o i camerieri non significa solo lavorare nei ristoranti alla moda - ha esordito lo chef -Esistono la ristorazione collettiva, la ricerca e tante altre opportunità che ruotano attorno al cibo. È fondamentale farlo capire subito nei primi anni di formazione, quando uno deve ancora orientarsi. E, soprattutto, bisogna farli studiare. Sarò un po' duro, ma è meglio avere meno persone con una voglia autentica di applicarsi

in questo mondo piuttosto che puntare sui grandi numeri».

«Purtroppo la bolla è scoppiata quindi è inutile girarci intorno - ha proseguito Tomei - Inoltre, ci vuole tanto rispetto da parte di chi offre il lavoro. Due giorni di libertà alla settimana in un ristorante sono fondamentali per chi lavora, ma deve anche avere una vita, soprattutto quando è giovane. Questo è un momento che passerà, e come tutte le crisi, va visto come un'opportunità. Piangersi addosso non serve a nulla. Lamentarsi che i giovani non fanno più questo lavoro è inutile, il punto è che i giovani vanno educati».

COURDON IZIONE DISED

## Formare Camerieri Flex Sfida nata in riva al Lario

Lavoro. Il progetto per persone migranti o in stato di svantaggio sociale Una trentina i soggetti coinvolti tra città e lago: «È un primo passo»

ERBA

Creare una rete stabile di enti sul territorio che dialoghino tra loro e sviluppino un modello per favorire l'inserimento lavorativo. Si è tenuto martedì all'interno di RistorExpo un tavolo di confronto sul modello utilizzato per il corso di Cameriere Flex del Patto Territoriale "Lario: creatività e attrattività per l'occupazione" che rientra in un progetto finanziato da Regione Lombardia.

Presenti gli enti di formazione (Cometa, Cfp Como, Enaip Como, Ial Lombardia), i Centri per l'Impiego, la responsabile delle risorse umane del Gruppo Alberghiero Meta e la Cooperativa Intesa Sociale che gestisce progetti volti all'accoglienza di richiedenti protezione internazionale.

## Domanda e offerta

«Oggi ci troviamo di fronte a uno sbilanciamento tra domanda e offerta, con una carenza di personale qualificato e un fenomeno di emigrazione, dove molti scelgono di lavorare all'estero, in Svizzera ad esempio, o abbandonano la propria professione dopo pochi anni di carriera. La sfida per la Provincia di Como è quella di guidare e promuovere momenti di aggregazione per affrontare queste problematiche» ha sottolineato Fabio Chindamo dirigente Settore Area politiche attive del Lavoro della Provincia di Co-

mo.

La rete che si è creata grazie
al Patto Territoriale, con la Provincia come ente capofila, è

che può o
sia in sala
O in cucin

composta da 22 partner di progetto e 23 enti di supporto. L'iniziativa insiste su due filiere, quella del turismo al centro dell'incontro di martedì e quella del tessile che inizierà nella seconda parte dell'anno. I corsi di "Cameriere Flex" e di "Tintore" sono stati pensati per migranti di prima generazione e persone in stato di svantaggio sociale, per i quali è previsto un modulo propedeutico per rafforzare le competenze linguistiche e relazionali.

«La prima fase del progetto staper concludersi con il termine dei corsi di formazione per la figura del cameriere "flex", una sorta di figura ibrida nel mondo della ristorazione, che opera sia in cucina, sia al bar, sia come cameriere. La definizione "flex", introdotta dagli enti di formazione, non corrisponde a quella di un cameriere tradizionale, poiché non possiede tutte le caratteristiche ufficiali di questa figura. Si tratta di un "jolly", una risorsa versatile che può essere impiegata in diversi contesti. Ora si passerà alla fase dei tirocini».

Coinvolte per ora 18 persone su Como e undici sul lago: «I numeri sono ancora un po' sperimentali, anche perché gli enti



Una figura che può operare sia in sala che al bar o in cucina



Fabio Chindamo, dirigente del settore Lavoro in Provincia CUSA

hanno dovuto calibrare il programma formativo in base all'utenza. È stata necessaria una fase di alfabetizzazione, sicuramente dovremo mettere in atto alcuni correttivi, come suggerito dall'esperienza finora acquisita».

## L'accopglienza

Nel caso dell'accoglienza, oltre a garantire l'occupazione del lavoratore, è fondamentale accompagnare la persona all'interno di un sistema di integrazione più ampio: «Ciò implica la necessità di coinvolgere gli

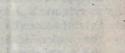
favorisca sempre più l'autonomia di queste persone che senza un lavoro, non possono esprimersi in modo indipendente». Gli stessi enti di formazione hanno sottolineato l'importanza di essere partner in questo progetto trasversale, un percorso che difficilmente potrebbero gestire da soli.

Un altro tema emerso, grazie

enti che si occupano di migran-

ti, per avviare un percorso che

alla presenza della responsabile delle risorse umane del gruppo Meta, è la necessità di far comprendere al mondo delle imprese il valore di questa iniziativa, non come un semplice atto di buonismo, ma come un'opportunità: «Aiutiamo queste persone non solo perché sono qui, ma perché diventano una risorsa per le aziende, che hanno comunque bisogno di personale. Avere un patto rende il tutto più serio e strutturato anche per le imprese». L. Bor.



Lavoratori che diventano una risorsa per le aziende